

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

A chi appartengono le acque pubbliche?

Di questi tempi, in particolare in Alta Leventina, si è acceso un forte dibattito riguardante la proprietà delle acque pubbliche.

Lo spunto è venuto indubbiamente dalla scadenza delle concessioni delle centrali Calcaccia e Ritom, situate rispettivamente sui territori dei Comuni di Airolo e Quinto.

Al momento della revisione della Legge sull'utilizzazione delle acque (la vecchia risaliva addirittura al 17 maggio 1894 ed era una delle più vecchie leggi ancora in vigore) si è dato per acquisito che la proprietà delle acque di superficie fosse del Cantone. Su questa convinzione si è d'altronde basata l'impostazione stessa del nuovo testo di legge (con il conferimento al Parlamento della competenza di rilasciare le concessioni e le autorizzazioni per l'utilizzo delle acque) come pure la strategia messa in atto dal Cantone per la riversione delle acque, attualmente dibattuta a livello della Commissione energia del Parlamento, ma come si sa, pure nel Paese.

Nel messaggio del Consiglio di Stato con il quale proponeva al Parlamento la revisione della LUA, si affermava che le acque nel Cantone Ticino sono pubbliche. Inoltre, il Consiglio di Stato affermava pure di ritenere che il principio secondo il quale le acque sono di proprietà del Cantone non deve essere messo in discussione.

Affermazioni e tesi che nell'ambito dell'analisi del testo di legge come pure del dibattito in Gran Consiglio nessuno ha minimamente contestato, anche in considerazione del fatto che proprio la costituzione dell'Azienda elettrica ticinese nel 1958, grazie anche al cosiddetto "spirito della Biaschina" che portò allo sfruttamento in proprio di quelle acque, si basava tra l'altro su questa condizione di base.

Legato alla proprietà delle acque vi è poi il grande tema della riscossione del canone d'acqua, già arrivato sui banchi del Parlamento una prima volta grazie all'iniziativa Genazzi, che ne chiedeva una diversa ripartizione (iniziativa che era stata a suo tempo respinta dal Gran Consiglio). Lo stesso tema è stato ora rilanciato con l'iniziativa portata avanti dal Comune di Frasco.

Come si vede, la proprietà delle acque pubbliche riveste in tutti questi temi un'importanza fondamentale.

Ora, una personalità di indubbio spessore, il prof. Romano Broggin, storico e già Direttore del Liceo di Bellinzona, sulla base di uno studio da lui redatto che si riferisce alla Legge del 1894, sostiene invece che le acque sarebbero di proprietà dei Comuni. A quanto sembra, anche l'avv. Argante Righetti, già Consigliere di Stato, deputato al Gran Consiglio e Presidente dello stesso avrebbe espresso opinione analoga. Si tratta di affermazioni per certi versi clamorose ma che, se fatte da personalità di questa statura, pongono qualche interrogativo.

I sottoscritti deputati, coscienti del fatto che il principio della proprietà delle acque pubbliche è determinante per definire la politica di riversione delle acque avviata dal Governo cantonale per il tramite dell'Azienda elettrica ticinese, si permettono di chiedere con la presente interrogazione al Consiglio di Stato:

- di fare chiarezza su questo spinoso argomento;
- di presentare una perizia giuridica che abbia a chiarire la questione nell'interesse di tutte le parti interessate (Cantone e Comuni).

ROLAND DAVID
FRANCO CELIO
WERNER CAROBBIO
NORMAN GOBBI